

Depuratore bloccato, Aqp ricorre al Tar

CASARANO

L'Acquedotto Pugliese contesta alla Regione i ritardi nell'avvio del nuovo impianto

E' guerra di carta bollate tra enti per la gestione del depuratore di Casarano. Il nuovo depuratore consortile non può ancora essere attivato, mentre il vecchio sistema di scarico nel suolo non è più consentito, è per questo l'Acquedotto Pugliese contesta il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, in qualità di Commissario Delegato per l'emergenza ambientale. Con un decreto dello scorso settembre, lo stesso Commissario ha negato proprio la proroga per lo scarico sul suolo per l'impianto depurativo di Casarano, mentre, però, «non risulta ancora possibile attivare il nuovo scarico nel canale del Raho», come sostiene Aqp nel ricorso presentato al Tar del Lazio.

Il gestore unico del servizio di idrico-fognario, ossia Aqp, sostiene che il Commissario delegato per l'emergenza ambientale non abbia usato, in questi anni, i poteri straordinari che aveva a disposizione per sostituirsi ai singoli enti al fine di permettere la regolare entrata in funzione del nuovo depuratore consortile, al servizio dei comuni di Casarano, Matino e Parabita. Per sorpassare l'attuale fase di smalti-

mento presso i bacini della Vora, «strutturalmente inadeguati a ricevere le acque reflue», occorre, infatti, assicurare la continuità idraulica del canale Raho, gestito dal Consorzio di Bonifica "Ugento li Foggi" ed «attualmente non in grado, senza le necessarie operazioni di pulizia, di accogliere un flusso d'acqua continuativo», come afferma Acquedotto Pugliese nel ricorso al Tribunale Amministrativo.

Ritenendo, però, che gli interventi necessari sia già da tempo ultimati, il Commissario Delegato con il decreto dello scorso 22 settembre ha imposto «l'immediata dismissione del vecchio depuratore di Casarano». Il rischio ipotizzato da Aqp è quello di «allagamenti e tracimazioni verso le aree limitrofe» oltre alle possibili «contestazioni penali» nei confronti della stessa società per evitare le quali «il commissario avrebbe potuto prorogare l'autorizzazione allo scarico sul suolo del vecchio impianto».

Tra l'altro, per l'attivazione del nuovo impianto è necessaria anche l'apposita autorizzazione da parte della Provincia di Lecce, provvedimento finora negato per ragioni di tutela dell'incolumità e dell'igiene del territorio visto che il Raho sfocia nel mare di Gallipoli.